pamar ceramiche
via giardinelle, 20/B - 75100 Matera
tel. 0835 262990 - fax. 0835 381944
info@pamarmatera.it

SETTIMANALE DELLA BASILICATA

IL Resto

"...quello che gli altri non dicono"

"Un uomo senza Dio può vivere, ma senza Dio non può essere felice" *(Papa Giovanni XXIII)*

Anno 5 n. 33
Sabato 22 Settembre 2007

Registrazione Tribunale di Matera
n° 207 - 11/03/2003

Redazione
via Gattini,22 - MATERA

Telefono 331.6504360
e.mail : ilresto@jumpy.it

€ 0,90

BETTER
È LOTTOMATICA. PUOI SCOMMETTERCI

ARRIVA BETTER
LA TUA SCOMMESSA
SULLO SPORT
CHE PUOI GIOCARE
SOTTO CASA.

Bar Tabacchi SACCO A.
via Gattini,32 - MATERA
tel. 0835 330592

Tabaccheria F.lli LISURICI
via Dante,101 - MATERA
tel. 0835 261271

Tabaccheria CICALE D.
via Ridola,39 - MATERA
tel. 0835 314652

DAL CARCERE ALLA LIBERTA'. RICOMINCIA UNA VITA

Un giovane avvocato lucano condannato a 36 mesi di carcere con espiazione ridotta a 30 mesi per buona condotta

EDITORIALE *di Nino Grilli*

L'appartenenza politica

"L'appartenenza non è lo sforzo di un civile stare insieme, non è il conforto di un normale voler bene, l'appartenenza è avere gli altri dentro di sé". Così recitava in una nota canzone il compianto autore Giorgio Gaber. Un concetto difficile da interpretare. Soprattutto quando si parla di appartenenza politica. Viene da chiedersi se esiste ancora. Le deviazioni a cui ci capita di assistere sorprendono e risultano, a volte, incomprensibili. Eppure sono oramai all'ordine del giorno. Ma esiste ancora questo senso di appartenenza politica? Il panorama politico ci appare, in verità, sempre più sconvolto. Sempre meno coerente. Persino ballerino nelle sue esternazioni. La crisi ideologica dei partiti sempre più presente. Stravolge di continuo gli avvenimenti e i comportamenti umani. Le nuove realtà di un mondo che continua ad ispirarsi a questi ricorrenti mutamenti sembrano non avere più punti di riferimento. L'incertezza sovrasta di continuo quei concetti cardine che avevano guidato la politica negli anni passati. Ora appare tutto più aleatorio. Sfuggente. La caducità dei principi, delle idee, dei propositi rendono precaria ogni iniziativa politica. La convinzione è che l'appartenenza politica debba necessariamente fare i conti con le nuove realtà e per questo debba essere succube dei mutamenti. Si va alla continua spasmodica ricerca di nuove soluzioni, di nuovi modi di fare politica, di nuovi modi di coinvolgere la base popolare. Sarà forse questo il motivo per cui Beppe Grillo, di recente, è riuscito a fare colpo con i suoi discorsi e persino con i suoi improperi? Che danno la sensazione di aver colpito nel segno? Che si presentano come un nuovo modo di concepire l'appartenenza politica? Se l'innovazione politica, la guida per ritrovare una vera appartenenza politica dovesse transitare per certa maniera di concepire l'innovazione, quel versetto del compianto Gaber non avrebbe più senso di questi tempi. Aveva un senso tempo addietro. Nemmeno tanto tempo fa. Sì, perché dire che "L'appartenenza è avere gli altri dentro di sé" non può che voler significare il possedere dentro quei valori che hanno da sempre ispirato l'azione politica. Valori con cui, ognuno per suo conto, si è formata una convinzione politica. Ha radicato in sé quel senso di appartenenza politica. Certo è che, nell'attuale panorama politico quello che preoccupa maggiormente è l'assenza di nuovi portatori di idee. Non si intravedono nuove leve che possano diventare la classe dirigente del domani. Ci vorrebbero menti nuove, nuove soluzioni e prospettive in grado di incidere sul quel senso di appartenenza politica. Ma ci vorrebbero anche dirigenti politici che siano in grado di lasciare loro un bagaglio fatto di esperienze, di suggerimenti. Affidando a loro quegli ideali da far crescere. Dialogando, ma anche ascoltandoli. Avendoli, loro ("gli altri"), dentro di noi, come recitava qualche tempo fa il mitico Giorgio Gaber nella sua canzone.

di Filippo De Lubac

Trenta mesi di carcere, questa è stata la condanna effettiva che l'avvocato Nicola Di Marzio ha scontato presso il carcere di Catanzaro. Gli ultimi sei mesi non li ha fatti: "liberazione anticipata a seguito di buona condotta". È l'unica notizia che ha voluto darci, qualche giorno fa. Per il resto non intende parlare, almeno per ora. È cortese, persino timido, come lo ricordiamo dagli anni della prima giovinezza. Ma adesso ha "bisogno di ripensare alla vita", deve guardarsi intorno, vuole ricostruire e deve valutare in quale direzione. Intanto è stato cancellato dall'albo forense e potrà presentare domanda di iscrizione solo nel 2010, ammesso che ne abbia ancora voglia. Lo lasciamo un po' a malincuore, quella sua cordialità desueta ne rende gradevole l'eloquio e, sinceramente, pensavamo peggio. Temevamo peggio. Bene, ritorneremo fra qualche tempo, chissà che non si possa approfondire, scavare in sentimenti più decantati. Intanto non si riesce a distogliere la

CONTINUA A PAG 2 >>

SOMMARIO

LA STORIA
Carcere ingiusto per un giovane avvocato lucano
di Filippo De Lubac pagina 1 e 2

LA SCUOLA
Lettera aperta alla scuola lucana
di Pasquale La Briola pagina 6

POLITICA
Una regola matematica
di Nino Grilli pagina 4

SOCIALE
Richiamo del Papa: l'aborto non è un diritto umano!
di Luciana Liuzzi pagina 6

SENTENZA CASSAZIONE *di Bianca Novelli pagina 3*
I giornalisti possono criticare in modo spietato i magistrati

CROCE BLU
Centro Veterinario - Pronto Soccorso h24 - Toelettatura
Dott. Giampaolo Carucci
via della Croce 29/31 - Matera
tel. 0835. 262584
cell. 334 8662918

interior designers
ARREDANDO

MATERA
via Ugo La Malfa,12
tel. 0835 332944

ALTAMURA
via Gravina, 240
tel. 080 3144034

Più di 1000 mq di esposizione

L' **Altra** *storia*

"UN GIOVANE AVVOCATO LUCANO RICOMINCIA UNA NUOVA VITA"

Caffetteria Di Simine

Via Conversi, 1/3/5
75100 Matera
Tel. e Fax 0835 388067

>> SEGUE DA PAG 1

mente dai fatti, dalle circostanze processuali, da tutto quello che si può sapere leggendo gli atti disponibili. La storia di Nicola ha dell'incredibile, anzi, è una somma di diverse assurdità, evidenti, provate. È l'evidenza solare dell'ingiustizia, della prepotenza, degli errori di un sistema giudiziario che ha voluto condannarlo. Si, sembra proprio che la condanna (ribadita in tutti i gradi di giudizio) sia stata fortemente voluta e decisa contro ogni evidenza. Anzi, le prove a discarico, i testimoni a discolpa non sono nemmeno stati ammessi. Abbiate la pazienza di seguire i fatti, chissà che questa macchina infernale un giorno non Vi trascini nei suoi micidiali ingranaggi. Abbiate la cura e la bontà di leggere e capire, prima di tornare al "gratta e vinci" che esprime appieno la banalità con cui la maggior parte di Voi avverte il proprio destino: affidato a qualche euro. No, la vita non Ve la cambierà una vincita miliardaria. Né la sosterrà, nei momenti difficili, l'apatia e la rassegnazione al sopruso come condizione ineludibile della nostra esistenza. Imparate dal nostro caro amico Nicola. A lui accadde di essere imputato in un processo in cui alcuni "pentiti" ed altri "dichiaranti" sostenevano che avesse partecipato ad un "progetto di omicidio". Anzi che fosse una vera e propria fucina di progetti omicidiari. Almeno due: contro l'avvocato Emilio Nicola Buccico e contro un "innominato" magistrato. Forse non tutti sanno che il "progetto di omicidio" non è un reato. Diverso è quando si passa alla "messa in pratica" del progetto. Infatti il Codice Penale non punisce mai le idee ma i fatti. Fateci caso. Se io penso che tizio o caio siano dei corruttori, nulla mi può venire contestato. Se lo scrivo o lo racconto in piazza sono passibile di diffamazione. Così per il "progetto di omicidio", diventa reato quando inizio a metterlo in pratica anche senza arrivare al delitto conclamato. Infatti, in questo caso, si parlerebbe di tentato omicidio. Ma per Nicola, nel processo, mai si documentano fatti o azioni o atti o richieste o dichiarazioni. Resta solo e sino alla fine (Cassazione) un "progetto di omicidio" pur senza movente!

I PENTITI IL "PRGETTO DI OMICIDIO"

Il primo pentito-dichiarante dichiara di aver consegnato al Nicola una pistola calibro 7,65 che egli avrebbe utilizzato per uccidere l'avv. Emilio Nicola Buccico (mai trovata la pistola, mai tentato alcun omicidio o minaccia o persino esibizione dell'arma che nessuno ha mai dichiarato di aver visto nelle mani del "Di Marzio" – mai dichiarato alcun movente del Di Marzio per tale mozione). Il secondo pentito (fratello del primo e con questi compagno di numerosi e conclamati crimini), dichiara che non vi è mai stata alcuna consegna di armi. Il terzo dichiarante (fratello dei primi due e sodale nei numerosi delitti di cui innanzi) dichiara che la consegna avvenne ma il "progetto di omicidio" aveva come obiettivo un giudice. Da questa imputazione, di Marzio uscirà assolto ma con forma "dubitativa" e nonostante i ricorsi nei gradi successivi, il "dubbio" resterà e verrà puntualmente ripreso, quasi a giustificare le condanne. Manca l'arma; gli indizi sono del tutto inconsistenti, le testimonianze evidentemente contraddittorie, manca il movente, manca qualsiasi azione. Ma la formula resta "dubitativa". Spunta un'altra accusa: concorso esterno in associazione mafiosa. Pesantissima, di solito riservata a grandi figure delle istituzioni o della finanza ma, in questo caso, attribuita ad un giovane avvocato di fresca laurea e recente "debutto" nel foro di Matera. Anche qui occorrono alcune indispensabili premesse per capire e comprendere è indispensabile per giudicare. Essere parte di un'associazione mafiosa (come lo era quella che comprendeva i tre fratelli innanzi citati) è di per sé un reato. Un gravissimo reato. Concorrervi dall'esterno, similmente, è altrettanto grave ma presuppone, appunto, che si concorra. Cioè che si compiano degli atti, delle azioni penalmente sanzionabili, che "aiutano" l'associazione. Che ne facilitano il raggiungimento dei fini "istituzionali", ovviamente delittuosi. Concorrere significa propalare minacce, compiere estorsioni, riciclare denaro, trasportare droga, uccidere persone e ogni sorta di nefandezze simili. Ebbene il nostro Nicola, concorrente esterno, non viene indicato come esecutore di alcunché. Se fosse un dipendente sarebbe da licenziare in tronco per inezia ed inefficienza. Neanche una telefonata minatoria. Nulla.

UNO STRANO "CONCORSO MORALE"

Forse si sarebbe potuto parlare di "concorso morale", come farà molti anni dopo un brillante PM per altro allucinante caso, ma nemmeno questo venne contestato. Solo un "concorso esterno" senza concorrere. Così, tanto per dire. Una specie di concorso a chiacchiere, ma anche di queste nessuna evidenza tangibile. Per la verità, un qualche pentito disse di aver consegnato allo sventurato avvocato ben 200 milioni di lire che sarebbero serviti per "aggiustare" alcuni processi. Ovviamente senza nessuna evidenza certa. Ma v'è di più. Nei processi da "aggiustare", Di Marzio non aveva alcun ruolo, nemmeno quello di avvocato delle parti "favorite". Nel periodo della "dazione", si scoprì che il confidente era detenuto e, messo alle strette (si fa per dire, l'unico che si adoperava per accertare la verità era il povero avvocato-concorrente) dichiarò che si era sbagliato. Il signor Tizio (fornì le generalità complete, ndr) aveva consegnato la consistente cifra per suo conto. Nicola era nei guai? Neanche a dirlo. Anche Tizio risultava essere in carcere, bontà sua. E allora? Di Marzio chiese che Tizio fosse chiamato a deporre e che fosse acquisita agli atti la certificazione del suo stato di detenzione. Macché, richieste rigettate. Proprio così. Ci sono le prove che il dichiarante dichiara il falso e il Tribunale rifiuta di acquisirle. E, le accuse non finiscono mai, altra imputazione mossa al giovin avvocato quella di aver fatto da postino fra alcuni detenuti ed il mondo esterno dei latitanti. Non viene precisato nulla. Non si dice chi spediva i messaggi, a chi li spediva. Non si conosce il contenuto delle missive né la data in cui sarebbero avvenute le spedizioni. Nulla. Non ci sono prove (se si escludono quelle a discarico che non vengono ammesse), non ci sono moventi, non ci sono reati, non ci sono vittime, non ci sono delitti, ma in primo, secondo e terzo grado Nicola Di Marzio viene condannato. Tutti concordi: Di Marzio delendo est. La Corte d'Appello, invece di discutere le argomentazioni presentate dalla difesa in una corposa opposizione, richiama "per relationem" la sentenza di primo grado. Cioè evita di affrontare il merito e ripropone senza alcun contraddittorio la prima sentenza. Vuolsi così, colà dove si puote ciò che si vuole. Ed il sigillo su questa infamia lo pone nientedimeno che la Suprema Corte di Cassazione quando scrive, nella sentenza che sbatte Nicola Di Marzio in carcere: " *l'avv. Emilio Nicola Buccico strenuo difensore della legalità*". Di quale legalità, quella che impedisce al un giovane avvocato di difendersi? Quella che gli rifiuta l'esibizione di prove documentali e testimoniali che confermano l'inattendibilità dei pentiti? Almeno ad una domanda la Suprema Corte di Cassazione deve rispondere: come si ottiene (e cosa significa) la qualifica di "strenuo difensore della legalità"? E poi a ruota un'altra: "perché in tutta la storia delle sentenze della Suprema Corte a nessun altro essere vivente è stata attribuita una simile qualificazione"? Non risponderanno, statene certi. Dall'alto dei loro troni, tronfi dei titoli altisonanti, certi di essere assurti alla natura di semidei, non si degneranno di spiegare come e perché sia accaduto che un timido giovane abbia dovuto scontare 30 mesi di carcere speciale, riservato ai mafiosi.

LA CHIESA INVESTE LA POLITICA DI UN ENORME PESO MORALE

di Emanuele Grilli

La politica lucana è diventata come il "mito di Amsterdam" dove il sesso ormai viene consumato come qualsiasi altra merce. Ma più lo esponi in vetrina, più diventa ridicolo e grottesco. Ti vergogni quasi a dirlo in quel luogo, ma hai voglia di oscena castità, di una indecente purezza, di famiglia, di luce del sole e di vita sana. Adesso non stiamo lì a fare graduatorie di chi non conosce forma e norma o armonia, da chi non conosce altra dimensione che quella temporanea, edonistica e privata o altro orizzonte oltre quello biologico e vitale, fondato su ciò che pulsa in quel momento. L'onda anomala della crisi culturale in questa regione cresce e travolge tutti. Non risparmia neanche l'Italia. Un degrado di vita, di forme e di linguaggio che si insinua nella nostra civiltà generando un processo gigantesco e capillare che non risparmia famiglie, istituzioni, ragazzi, scuole e luoghi pubblici. E' come se circolasse una percezione di massa che ha stabilito una equazione: se ti liberi dall' onestà ti sorride la vita; se ti liberi da tutto quello che un tempo si chiamava rispetto ed educazione, procedi spedito e felice in favore di vento. A volte è un sano esercizio fare una piroetta di fronte allo specchio e darsi intimamente del cretino. Fa bene alla salute, credete. Noi lo facciamo ancor oggi. Meglio, di fronte ad alcune recenti esternazioni abbiamo pensato che se questa regione non è proprio l'isola dei Beati, non è neppure il Flagetone. Prendiamo le dichiarazioni di Mons. Superbo, si potrebbe dire che adesso anche i vescovi lucani complottino contro l' immagine della Basilicata e della classe politica: << viva preoccupazione per la situazione generale in cui versa la Basilicata>> , <<le fabbriche chiudono e moltissime persone che non trovano più lavoro sono costrette ad emigrare>>. Un vero e proprio grido di dolore quello che sale dai sei vescovi riuniti nella Conferenza Episcopale Lucana. Ebbene! Dopo il "grande vecchio", il "Corriere della Sera", "l'Economist" e l'associazione a delinquere messa in atto dai giornalisti e un capitano dei carabinieri, ora è il turno della chiesa. Scusate se è poco! Il capo dei vescovi della Cei Mons. Bagnasco aveva parlato qualche giorno prima di una Italia spaesata che si ritrova nel mezzo di una grave crisi morale in cui sono diffusi comportamenti criminosi che non trovano soluzione e che sarebbe alquanto illusorio pensare ad un miracoloso rinsavimento dei singoli sul senso della ragione e dello stato. Alla luce di queste dichiarazioni scopriranno forse di essere anche loro indagati da qualche eccellente Procura. Si prefigurerebbe un reato di associazione a delinquere di stampo cattolico. Aveva ragione Chesterton: la religione del futuro si fonderà su una forma più sottile di umorismo. Una risata sconfiggerà la bestia che è in noi. Così finiremo preda dei barbari, quelli veri, quelli che ci fanno paura, a cui non vogliamo svendere la nostra terra e altri barbari quelli "nostri", del disimpegno, del nichilismo e del pacifismo ad ogni costo. Un grido di allarme per tutti coloro che vorrebbero se non salvarsi, almeno combattere prima di cedere le armi (in senso metaforico). Un grido di sdegno contro questa politica troppo sazia e per questo incapace di rimandare il proprio suicidio bulimico. Una maggioranza di governo regionale che tende ad assolutizzare i desideri del singolo ed è incapace a fondare valori comuni. Una opposizione politica che, sbagliando ha paura e per questo, sbaglia doppiamente perché tende a limitare la propria libertà. Così all'' improvviso sono invecchiati tutti di vent'anni. La politica si è denudata di fronte ai cittadini, con le sue rughe, le zampe di gallina intorno agli occhi. Ha perso tutta la credibilità di uno schema ripetitivo e collaudato. Che ha svendendo i nostri simboli e la nostra tradizione in nome di un progresso sociale senza meta. Un nuovo attacco frontale alla politica che deve tornare in mano ai cittadini, al popolo del web e dei blog perché adesso la vera democrazia viaggia sulla rete. Qui non prende internet! E' la parola chiave per segnalare il limite della civiltà moderna. Un tempo le vie della civiltà coincidevano con le strade romane: fino a che c'era campo arato o un segnale di pietra, la c'era civiltà. Oggi i segni della civiltà si sono fatti più invisibili, affidati a campi magnetici più che a corpose opere. Allora non ci resta che affidarci al clero. La Chiesa, infatti, qui è una realtà molto viva, che conserva una presenza capillare in mezzo alla gente di ogni età e condizione", resa forte dal radicamento delle tradizioni cristiane nel tessuto popolare, dal grande sforzo di evangelizzazione e catechesi. La nostra fiducia si indirizza alle famiglie, ai fedeli laici, ai presbiteri e ai diaconi, ai consacrati, ai missionari. Sono queste le "pietre vive" che portano parole di speranza agli uomini e alle donne, stretti nella morsa dell'inquietudine e del disorientamento. La fede continua a spingere i nostri passi, ad allargare i nostri orizzonti ogni volta che prevale la stanchezza o l'appagamento. Sempre alla ricerca di una verità per tanti anni nascosta, unica e autentica luce per il futuro della nostra terra. Anche la chiesa quindi, investe l' uomo di un peso morale enorme, perché al centro di ogni dramma c'è sempre un protagonista il quale ha un volto ed un nome e si sottrae continuamente alle esigenze del confronto, al suo dovere morale e alla sua coscienza. Che voi crediate o no, a questo dovete credere: quando noi esseri umani rinunciamo a rimetterci a un potere più grande di noi, rinunciamo alla responsabilità. La fede, tutte le fedi servono a ricordarci che c'è un' entità inconoscibile al solo intelletto cui siamo tenuti a rispondere. Solo attraverso la fede possiamo rendere conto delle nostre azioni al prossimo, a noi stessi e a Dio. La religione è imperfetta, ma solo perché è imperfetto l' uomo. Noi non abbiamo bisogno di coloro che, in quanto uomini imperfetti, ci esortino a seguire direttive della moralità e a perderci per strada. Ci troveremmo tutti sull' orlo del baratro. La nostra società a bisogno di voci che parlino ai più deboli, per chi ha subito ingiustizie e soprattutto ai nostri giovani costretti ad emigrare lontano in cerca di un lavoro. Ascoltate il vostro cuore, perché il bene alla fine trionfa sempre.

CLIMATEC
Tecnologie del clima
Riscaldamento Condizionamento
Centro Assistenza
Via delle Arti, 12 - 75100 Matera - tel. 0835 268816 fax 0835 264688 - e.mail: climatecsrl@libero.it

Il Viceministro Visco ed i comportamenti illegittimi

di Nicola Piccenna

La verità giudiziaria non è la verità, non sempre perlomeno, ficcatevelo bene nella zucca. Provate solo a pensare l'ultima formulazione con cui il Pubblico Ministero del Tribunale di Roma ha chiesto l'archiviazione del procedimento a carico dell'On. Vincenzo Visco: viceministro. Era accusato di aver abusato dei poteri propri del suo ufficio. Aveva fatto pressioni sul comando generale della Guardia di Finanza perché fossero trasferiti alcuni ufficiali "scomodi". Non ottenendo nulla, aveva semplicemente rimosso il comandante in capo: Gen. Speciale. Poi aveva mentito all'Italia, dicendo di non aver mai chiesto lo spostamento di ufficiali sgraditi e che la rimozione di Speciale era la conseguenza della rottura di un indispensabile rapporto fiduciario. Come può esserci fiducia se non mi spostano gli ufficiali sgraditi? Già, strano concetto della fiducia asservita non alle funzioni dello Stato ma ai desiderata dei singoli o di un partito! Ebbene, oggi il PM qualifica i comportamenti di Visco come "illegittimi ma non illeciti" e chiede di archiviare il procedimento. E, similmente, per l'uso abusato dell'aereo di Stato, figli, amici e onorevoli ma potremmo dire anche ministri e funzionari amanti della "formula uno" e degli agi che solo qualche straricco può permettersi, già si parla di comportamenti illegittimi ma non illeciti. Forse non è sufficientemente chiaro per i cittadini comuni. Forse non si comprende la sottile differenza (tutta giuridica) che esiste tra l'illegittimità e l'illiceità. In soldoni potremmo dire che l'On Visco non poteva fare ciò che ha fatto, ma non gli verrà propinata alcuna punizione. Insomma, la farà franca. Già, proprio così. Questo ci sembra un contributo fondamentale alla comprensione della verità(?), ovviamente quella giudiziaria. Si possono tenere comportamenti illegittimi senza che siano illeciti? Boh! A noi basta sapere: 1) che quei comportamenti ci sono stati (e siamo liberi, nella nostra mente, di emettere condanne o assoluzioni); 2) che l'On. Vincenzo Visco ha fatto pressioni per trasferire ufficiali a lui (o a suoi amici?) scomodi; 3) che ha illegittimamente brigato per destituire il disobbediente Gen. Speciale, che avrebbe il solo torto di non essersi piegato ad un ordine illegittimo; 4) che ha mentito al Parlamento ed agli Italiani quando ha sostenuto di non aver esercitato (o tentato di esercitare) alcuna coercizione a difesa di interessi o amicizie che non è difficile immaginare. Tutto questo, dice il PM, non è penalmente rilevante. E se qualcuno esercitasse illegittime pressioni sui magistrati per archiviare un procedimento penale, si tratterebbe di violazioni penalmente rilevanti o di semplici atti illegittimi? Viva l'Italia, l'Italia del Whisky e l'Italia del caffè. L'Italia abbandonata e colpita al cuore. Viva l'Italia, l'Italia che non muore.

La frase più bella

L'oceano è fatto di gocce. Moltissime gocce di aiuto a queste calamite serviranno a rafforzare chi ci chiama con insistenza preoccupata, di chi vuole l'aiuto di tutti.

"I giornalisti possono criticare in modo spietato i magistrati"

di Bianca Novelli

Si racconta che il 16 settembre scorso, mentre pranzava nella sua casa di Maratea (Pz), un magistrato abbia improvvisamente cominciato a tossire come se il bolo gli fosse andato di traverso. Faticava a respirare, fischiava ed indicava vagamente un punto della tavola. I suoi stessi familiari, quasi inermi davanti a quell'improvvisa esplosione cataclismatica, hanno individuato fra gli oggetti sul tavolo quello indicato dalla cianotica signora. Una bottiglia d'acqua e, sollevati nello spirito come chi riesce a stabilire un contatto certo con l'alterità in ambasce, ne hanno versato un abbondante bicchiere. Ma ormai la crisi era passata e l'oggetto dell'improvviso sconvolgimento bio-domestico era già avviato lungo il complesso percorso dell'apparato digerente. Solo dopo qualche ulteriore secondo, tutti capirono che non era l'acqua l'oggetto indicato durante la crisi dispneica. Si trattava di un popolare quotidiano che riportava a grandi lettere un recentissimo pronunciamento della Suprema Corte di Cassazione. "I giornalisti possono criticare in modo spietato i magistrati", titolava a caratteri cubitali il giornale, aggiungendo che venivano acclarate come ammissibili persino "espressioni forti, aspre, pungenti, eccessive e suggestive". L'alto magistrato, dopo aver immediatamente interrotto il pranzo, ha potuto leggere tutto l'articolo che, senza rendersene conto, ha finito per declamare ad alta voce: "Dunque, ribadisce piazza Cavour con la sentenza 34432, il diritto di critica dei provvedimenti giudiziari e dei comportamenti dei magistrati deve essere riconosciuto nel modo più ampio possibile. Non solo perché la cronaca e la critica possono essere tanto più larghe e penetranti quanto più alta è la posizione dell'homo pubblicus oggetto di censura e quanto più incisivi possono essere i provvedimenti che può adottare, ma anche perché la critica è l'unico reale ed efficace strumento di controllo democratico dell'esercizio di una rilevante attività istituzionale che viene esercitata, è bene ricordarlo, in nome del Popolo Italiano da persone che, a garanzia della fondamentale libertà della decisione, godono giustamente di ampia autonomia e indipendenza". La vulgata vuole che "da quel dì più non vi leggemmo oltre" e un'improvvisa vampata del lussuoso camino "finto-rustico" ha ridotto in cenere la fastidiosa citazione. In effetti questa leggenda metropolitana trova qualche riscontro tangibile. La sentenza 34432 della Corte di Cassazione esiste per davvero ed il suo contenuto è proprio quello di cui racconta il giornalista. Tutto il resto è il contorno che per pettegolezzo o per sfottò o per un semplice vezzo d'autore, molti sogliono aggiungere ai fatti ascoltati nell'atto di riferirne ad altri. Le parole usate dai magistrati "supremi" sono le stesse che stanno alla base dei numerosi esposti-querele inoltrati dal senatore Buccico nell'ultimo anno. Egli parla proprio di frasi eccessive, irridenti, suggestive. Proprio le categorie che la Cassazione ritiene legittime se rapportate all'alta "posizione dell'homo

pubblicus", al suo peso istituzionale. Con la differenza che la Cassazione ritiene queste categorie "l'unico reale ed efficace strumento di controllo democratico dell'esercizio di una rilevante attività istituzionale", il senatore le qualifica come miserande, offensive e portatrici solo di "schizzi di fango". Ma, si obietterà, le critiche all'Avv. Buccico non possono essere certo assimilate a quelle ai magistrati. Certo, ma sono rarissimi gli articoli in cui si parla del primo a prescindere dai secondi. E spesso i comportamenti criticati sono proprio quelli che congiuntamente, Buccico ed alcuni magistrati, più volte, pongono in essere; per cui la critica ai secondi non può prescindere da quella al primo. Altro ragionamento e ben più gravi responsabilità emergono a carico di quei magistrati che violano la Legge nell'esercizio delle proprie funzioni. Qui si supera a piè pari la tematica della "critica, anche spietata" ma si parla (o si dovrebbe parlare) di tutela del sistema giudiziario. Leggendo il recente lavoro di Antonio Massari su "Micromega", non possiamo lasciar passare senza commento quanto scrive a proposito dei comportamenti di alcuni magistrati lucani e calabresi. La d.ssa Annunziata Cazzetta, che intercetta conversazioni telefoniche fra il capitano dei carabinieri Pasquale Zacheo (comandante della Compagnia di Policoro delegato per alcuni filoni dell'inchiesta "Toghe Lucane") ed il Dr. Luigi De Magistris (giovane magistrato titolare dell'inchiesta "Toghe Lucane") e, nonostante parlino proprio di presunti reati ascrivibili proprio a lei stessa, al suo superiore gerarchico (Dr. Giuseppe Chieco) e ad altri magistrati operanti nel suo medesimo distretto di Corte d'Appello, continua ad intercettare, chiede la proroga delle intercettazioni e arriva a disporre un decreto di perquisizione e sequestro presso la Caserma dei Carabinieri di Policoro. Altro che critica spietata, non è difficile immaginare quali provvedimenti si sarebbero dovuti adottare. Ma, se il Ministro della Giustizia (On. Clemente Mastella) ha amici e conoscenti fra gli indagati da De Magistris, cosa mai ci si potrà aspettare? Non riusciamo ad immaginarlo, però sappiamo quali sono gli atti posti in essere dall'ottimo ministro di Ceppaloni: ispezioni, ispezioni ed ancora ispezioni. Ma non a carico dei magistrati che intercettano illecitamente chi li sta indagando (traendo un illecito vantaggio personale nel conoscere anche le mosse investigative). Mastella ispeziona De Magistris, già, proprio così. Lo fa ispezionare di continuo, passa al setaccio ogni minima attività posta in essere. Ora, speriamo di interpretare bene lo spirito della Cassazione, se la spietatezza della critica è ammessa (quasi auspicata) contro i magistrati, lo sarà anche contro il Ministro della Giustizia? Il buon Mastella nulla ha fatto (per quanto consta a noi e saremmo lieti di essere smentiti) per rimuovere quei magistrati (D.ssa Annunziata Cazzetta - PM e Dr. Angelo Onorati – GIP) che hanno indagato, acquisito atti e intercettato conversazioni sulle indagini e su presunti reati a loro carico. Vabbè, lasciamolo riposare. Nulla ha risposto alle interrogazioni parlamentari che gli sono state rivolte da esponenti della maggioranza e dell'opposizione circa le posizioni assunte dal Dr. Giuseppe Chieco, procuratore capo presso il Tribunale di Matera, che si dichiara incompetente a seguire alcuni procedimenti incardinati presso la sua procura; creando così una incompetenza funzionale da cui dovrebbe conseguire l'immediato trasferimento. O no? Ma il Ministro era impegnato al Gran Premio di "Formula uno", lasciamogli sfruttare questi ultimi scampoli di vacanze e accettiamo sereni che si goda la famiglia ed i figli e se per farlo lo Stato può prestargli qualche aereo o, chessò, un incrociatore, una motovedetta o un mezzo anfibio che male c'è? Apprendiamo che la Corte di Cassazione è intervenuta molto duramente censurando l'operato della D.ssa Adalgisa Rinardo, presidente del Tribunale del Riesame di Catanzaro che sistematicamente boccia i provvedimenti del Dr. De Magistris. "Il giudice del Riesame", scrive la Suprema Corte a giugno 2007, "ha violato la legge processuale". La vicenda riguarda proprio la perquisizione, realizzata il 16 maggio 2005, all'ex presidente della regione Calabria. Giuseppe Chiaravalloti (oggi vicepresidente del garante per la privacy) è stata annullata per ben due volte dal Tribunale del Riesame di Catanzaro (D.ssa Rinardo), finché la Cassazione non l'ha obbligato ad accettarla. Con parole durissime la Suprema Corte ha parlato di "ostacolo all'acquisizione di atti, documenti o altri elementi di prova". Dal 16 maggio 2005, il dr. De Magistris ha dovuto attendere il 16 aprile 2007 per avere a disposizione il materiale perquisito: 23 mesi. Materiale che non potrà più utilizzare: l'inchiesta Poseidone gli è stata sottratta. E questa sembra la strada già segnata per il procedimento "Toghe Lucane", anche qui la D.ssa Rinardo (con un figlio ed una nuora legate - si dice - ad alcune società indagate dal solito Dr. De Magistris, uffa!) continua a dissequestrare il dissequestrabile. Vedremo la Cassazione, fra due o tre anni. Intanto non vi permettete di distrarre il Ministro Mastella, gli Ispettori del suo Ufficio che controllano passo passo l'operato del Dr. Luigi De Magistris e le sue inchieste, i magistrati ed i poliziotti intenti ad intercettare carabinieri, magistrati e giornalisti. Ssssshhhhh!
La Giustizia si è assopita, lasciatela riposare!

PEUGEOT

Lion Service s.r.l.

Concessionario, Distributore Pezzi di Ricambio, Centro riparazione Peugeot, Autonoleggio Europcar
Via dell' Artigianato, 10 (Zona PAIP) - 75100 Matera - Tel. 0835 388666 - Fax 0835 388674
E-mail : lionservice@tiscali.it - www.lionservice.peugeot.it

La *Polis*

Invertendo le parti, il "prodotto" non cambia

di Nino Grilli

Segni di continua insofferenza nella sinistra centro a Matera. Continua a leccarsi le ferite di una campagna elettorale disastrosa. A fasciarsi la testa. A restare inebetita pur al cospetto di una nuova maggioranza di destracentro-liste civiche che tutto appare meno che irresistibile. Eppure Andreotti docet: il potere logora ecc. ecc.. Il logorio della attuale situazione si ripercuote solo in un'unica direzione. Che è quella che va verso quelle forze politiche(?) che fino a pochi giorni fa, pochi veramente se si considera la pausa estiva, avevano mostrato tanta sicurezza, permeata da presunzione di poter continuare a governare la città. Un logorio che continua a fare danni. La sinistra centro a Matera continua a perdere colpi e non certo per alcun merito dell'attuale maggioranza. Dal momento che quest'ultima non ha ancora dato segnali concreti di vitalità. In realtà nell'opposizione, al di là di sporadiche iniziative personali c'è chi tenta di conquistare un minimo di visibilità. Chi per dirigere il proprio gruppo consiliare e chi briga per mantenere posizioni all'interno di commissioni. Del resto è il momento di doversi accontentare delle briciole. La mangiatoia a disposizione è diventata scarna. Bisogna adattarsi. Nell'attesa di tempi migliori e nella speranza che a papparsi tutto non siano gli altri. In questo scenario sconvolgente per la sinistra centro non mancano anche altri tentativi. Probabilmente dettati da vari motivi. Più o meno giustificati. Ma in certe occasioni diventa difficile combattere contro i mulini a vento. Le pale hanno preso a girare così vorticosamente che la situazione diventa incontrollabile. In certi partiti, come DS e Margherita, l'attenzione è tutta rivolta alla rivoluzionaria volontà della costituzione di quello che sarà il cosiddetto Partito Democratico. Sarà perché sono distratti da questo grande (a parer loro ovviamente!) avvenimento? Sarà perché le recenti gerarchie interne sono giudicate fallimentari? Sarà perché ognuno tenta di ritagliarsi un ruolo in altri spazi d'opinione? Fatto sta che di recente c'è chi, sempre all'interno della sinistra centro, ha fatto la sua scelta. Che è poi stata una scelta di cambiamento che pare difficile comprendere se conveniente o meno. E' il caso di politici di lunga militanza come Nino Carelli e di qualche altro suo seguace politico. Per finire a colui che nella recente campagna elettorale ambiva a quel ruolo di Primo Cittadino(Franco Dell'Acqua ndr) che, alla vigilia, appariva come un traguardo non certo irraggiungibile. Forte di un precedente 67% che sembrava del tutto inattaccabile. Il transito dalla Margherita all'Italia dei Valori pone certamente degli interrogativi a cui probabilmente solo gli interessati potrebbero rispondere in maniera esaustiva. Azzardiamo però delle ipotesi. Che poi altro non sono che le considerazioni che spesso abbiamo fatto in proposito. Certo viene da chiedersi se Carelli e company abbiano adottato questa scelta stanchi di combattere una battaglia intestina nel Fiore materano. Battaglia che li penalizzava oltremodo proprio a livello cittadino, al cospetto del rivale del Metapontino Chiurazzi. Le capacità politiche di Nino Carelli sono fuor di dubbio. Da decenni è- come suol dirsi- sulla breccia. Esponendosi in prima linea. Con le sue caratteristiche caratteriali non sempre gradite ai suoi interlocutori, ma che nella sua evoluzione politica ed amministrativa non si può dire che non abbia saputo sempre cavarsela negli impegni a cui è stato delegato. E allora perché, alla fine, si è visto costretto a transitare in un altro partito? Troppo serrata la battaglia, il boicottaggio nella Margherita materana? A giudicare dalla recente campagna elettorale si direbbe proprio di sì. Al punto tale da farsi sormontare da una fatua alleanza tra destra centro e liste civiche. Al punto tale da consegnare la città alla guida primaria della destra, storica avversaria politica, sebbene con l'appoggio, come seconda guida, di forze politiche più moderate. Ora per la sinistra centro si presentano tempi bui. Non rimane loro che sperare in una implosione dell'attuale maggioranza al governo della città. In verità, alcuni segnali in tal senso non sono mancati in questo breve volgere di tempo. Destracentro e liste civiche sembrano stare insieme con una certa difficoltà. Quasi con un senso di sopportazione. Un po' come l'attuale Governo Prodi che realizzano accordi con il solo scopo di evitare che ci sia il ritorno di Berlusconi. Ingoiando rospi a non finire! Incollati alle poltrone e con l'ambizione di conquistarne altre ancora. Che la sinistra centro concederà senza colpo ferire. Nel loro quotidiano stato di completo abbandono pur delle normali attività di opposizione. Liberando da ogni affanno una maggioranza che stenta ad esprimersi su valori accettabili di gestione politico-amministrativa della città. Ai cittadini materani non rimane che confortarsi con la speranza. Tanto, invertendo le parti, il "prodotto" non sembra proprio essere cambiato. E' una regola matematica. In fine dei conti non c'è poi tanto da meravigliarsi!

Suoni, luci, colori e turisti…questa è la città che la gente vuole!

NOTTE BIANCA, NOTTE DI SPERANZA

di Luigi Mazzoccoli

C'era una strana eccitazione in città sin dal mattino. E tanta gente in giro, gente allegra, sorridente. Sembrava quasi il 2 Luglio: in effetti c'era un gran caldo e persino le bancarelle. Ma in realtà erano quelle del mercatino delle pulci, che ogni terza domenica del mese animano Piazza Vittorio Veneto; il caldo poi era frutto del classico colpo di coda dell'estate, una sorta di ribellione all'improvviso fresco dei giorni precedenti, che lasciava invece presagire un precoce autunno…Sabato 15 settembre Matera ha celebrato la sua prima Notte Bianca: già nel tardo pomeriggio, quando il sole cominciava a declinare, l'intero centro storico brulicava di gente. Tanti anche i turisti. Ne abbiamo incrociato qualcuno nei pressi di Piazza San Francesco: due signore di mezza età, settentrionali (a giudicare dall'accento) che, tutte trafelate trascinavano le loro valige, dirette verso l'albergo: "Ora sistemiamo i bagagli in camera – diceva l'una all'altra – facciamo una doccia e usciamo subito: hai visto quel manifesto? Oggi qui c'e la Notte Bianca, eventi fino all'alba, nei Sassi…sai che bello!". "Va bè, ma l'unica vera Notte Bianca è quella di Roma!", sosteneva invece un'amica che abbiamo incontrato poco dopo. Se è per quello, allora la primogenitura di questo evento spetta a Parigi, che ha organizzato la prima Notte Bianca già nel 2002. Snobismo? Mah! Provincialismo, forse, è la parola esatta. Alimentato singolarmente da una parte della stampa locale: "SARÀ UNA NOTTE BIANCA SENZA STELLE!", titolava infatti sabato mattina il più prestigioso quotidiano, con un facile gioco di parole che alludeva all'assenza nel cartellone di grandi nomi dello spettacolo. "…i 45 giorni culminanti nella Notte Bianca appaiono assai mediocri nella proposta e nella qualità – gli faceva eco un altro quotidiano – mentre altrove proseguono le affollatissime sagre, feste e concerti popolari: a Potenza il festival nazionale di arte pirotecnica e cabaret, a Vaglio la festa della birra, a Viggiano concerto di Luca Carboni, a Calvello concerto di Michele Zarrillo…" e ancora "a Maratea festival del cartone animato, a Marconia concerto della Oxa, a Brienza concerto di Samuele Bersani, a Tito festa del gelato artigianale"…Accidenti! Peccato che l'informatissimo cronista non ci abbia ricordato gli "eventi" di Ruoti, Marsico Vetere e Ripacandida! Il caso vuole che Matera non sia Viggiano, Calvello o Brienza e, grazie a Dio, Matera non è nemmeno Potenza…E allora che facciano pure la festa della birra a Vaglio! E ci vada pure a Marconia la Oxa! Nulla da dire poi sui "fuochi sul Basento" a Potenza, anzi, chissà che non siano stati fuochi purificatori…Matera, giova ricordarlo pur col rischio di apparire pedanti, è Patrimonio dell'Umanità sin dal 1993. Certo, le Amministrazioni che si sono succedute da allora hanno considerato quell'importante conquista un punto d'arrivo piuttosto che un punto di partenza. E così oggi il marchio dell'U. N.E.S.C.O. appare alquanto sbiadito. Resta comunque l'emblema della naturale vocazione internazionale della città: millenni di storia, l'unicità degli Antichi Rioni, il fascino inimitabile della Murgia…"dai buchi neri delle grotte ai buchi neri dello Spazio", sintetizzava molto efficacemente qualcuno tempo fa. Già, dai ritrovamenti del Paleolitico nella Gravina agli studi del Centro di Geodesia Spaziale, la Storia e il Futuro dell'uomo passano da qui. Altro che Michele Zarrillo, altro che festa della salsiccia! Matera ha una sua identità culturale ben definita e complessa da offrire al mondo, deve solo riscoprirla e riappropriarsene. Chissà che la Notte Bianca non sia stato un primo importante passo in tal senso. E stata tutt'altro che una "notte senza stelle": il cielo era costellato di migliaia di astri ma soprattutto, la città, i Sassi, il Centro Storico brillavano di luce propria. Era la luce emanata da centinaia di suoi giovani figli, tutti quelli che hanno contribuito all'organizzazione e alla realizzazione di questo importante evento: i giovani (non quelli "anagrafici" ma quelli veri, che si sentono tali nello spirito ed agiscono di conseguenza) delle associazioni culturali e sportive, dei gruppi musicali e delle compagnie teatrali, pittori, cantanti, musicisti…tutti MATERANI, tutti mossi dall'amore per la propria città ed impegnati a promuoverne e diffonderne gli aspetti migliori. Tutti dovremmo rivolgere a loro un enorme GRAZIE perché è proprio di questo che la nostra città ha bisogno. È infatti quella della Notte Bianca la Matera che la gente vuole e si merita: una città viva, accogliente, luminosa…splendida! I negozi aperti fino a tardi, alberghi ristoranti e pub pieni, migliaia di ospiti da fuori. Forse finalmente anche i più scettici si sono resi conto dell'enorme potenziale che Matera può esprimere, ma una "notte" non basta. Qualcuno ha lanciato l'idea di "Matera tutto l'anno": il punto d'arrivo è proprio quello ma il cammino è lungo e faticoso. Ma dopo la prima Notte Bianca, all'orizzonte s'intravedono le prime luci di un nuovo giorno…

196° EPISODIO

Stacchiuccio e le aree **scoperte**

Stacchiuccio comincia a porsi il problema. Si tratta di una questione che sembra essersi assopita. E forse proprio per questo desta qualche preoccupazione in lui. Si tratta di alcune aree resesi disponibili o che si vorrebbero rendere disponibili per altro uso. "Altro uso-dice Stacchiuccio- che poi altro non è che l'intento di edificare su queste aree. Continuare a fare business con il costruire nuovi alloggi. E non certo popolari. A basso costo. In altri termini il cosiddetto "partito del mattone" si sarà proprio assopito? Oppure è in attesa di nuovi agganci politici per riprendere con maggior vigore la sua opera di cementificazione dell'ambiente?" Negli ultimi anni l'ex Amministrazione Comunale ha più volte ribadito di non aver concesso nuovi appalti. Stacchiuccio, in realtà, si chiede da dove saranno spuntati i numerosi agglomerati edilizi che nell'ultimo decennio hanno riempito le numerose aree scoperte che ora sono scomparse sotto quintali di cemento e di nuove costruzioni. Frutto ancora di precedenti gestioni amministrative? Quelle ancora degli anni '80 e inizi '90? Una tesi che appare del tutto inverosimile. Stacchiuccio ripensa intanto a recenti ventilati progetti. "Ci sono ampi spazi dismessi- dice Stacchiuccio- che non sembrano destinati ancora a nulla. E' pur vero che oramai Matera ha case per il doppio degli abitanti che la popolano. Ma come mai la domanda-offerta delle case non accenna a diminuire? Com'è possibile che le nuove costruzioni si vendono addirittura sulla carta. Ancor prima che vengano terminate. I primi inquilini riescono anche ad occuparle persino quando non sono state completate le sistemazioni esterne!" In epoche non tanto lontane Stacchiuccio ha appreso dai giornali che le aree scoperte esistenti nel centro abitato erano sotto lo "schiaffo" del rinomato "partito del mattone". Grandi aree come l'ex-stabilimento della Barilla o come l'attuale Campo Sportivo rischiano ancora di diventare preda di questi famelici appetiti? Chi garantirà che non saranno occupati, stravolti e rimodellati ad uso e costume di questa bramosa intenzione? Si tornerà a progettare soluzioni che stravolgono completamente queste aree? Di fronte al Dio denaro queste aree scoperte quale rischio corrono?". Stacchiuccio, in cuor suo, spera che queste aree non vadano a finire in certe grinfie. Il Campo Sportivo, con la sua storia e con la sua struttura architettonica non merita questa sorte. Neanche di fronte ad una proposta di realizzazione di un impianto magari anche più moderno alla periferia della città. Ma nemmeno l'area dell'ex-stabilimento Barilla merita di essere stravolto. "Ricordo- dice Stacchiuccio- che dopo la fuga della ditta parmense, alcuni cittadini raccolsero delle firme tra la gente per utilizzare quell'area in modo appropriato. Fiera, area mercatale o centro cinematografico che sia è pur sempre meglio che quell'area scoperta non scompaia sotto il cemento." Il "partito del mattone" non deve averla vinta! Ha già fin troppo sfruttato il "bue stanco" che simboleggia la città di Matera.

Il **Socialmente** *utile*

"L'ABORTO NON È UN DIRITTO UMANO!"

Il forte richiamo del Papa in Austria e l'ipocrisia degli integralisti del "laicismo"

di Luigi Mazzoccoli

Kenneth Eugene Foster Jr, afro-americano nato ad Austin, nel Texas, 30 anni fa, aveva ricevuto la condanna a morte per un fatto di sangue avvenuto la notte tra il 14 e il 15 agosto del 1996 a San Antonio: Michael LaHood, bianco, figlio di un noto avvocato, viene ucciso con una pistola dopo una breve colluttazione. Autore reo confesso dell'omicidio è Mauriceo Brown ('giustiziato' un anno fa) che era sceso dall'auto guidata da Kenneth Foster, approcciando LaHood e la sua fidanzata ad oltre 25 metri di distanza dall'auto. Foster era invece rimasto in auto con altri due compagni. Nel processo capitale celebrato contro Brown e Foster nel 1997, gli imputati non possono giovarsi di una difesa legale degna di questo nome. L'accusa ottiene così facilmente due sentenze di morte. Il 30 agosto scorso, solo cinque ore prima che la condanna a morte di Kenneth Foster fosse eseguita, il governatore del Texas, Rick Perry, l'ha commutata in ergastolo. Avevano avuto successo gli appelli internazionali e la mobilitazione di migliaia di persone affinché fosse risparmiata la vita di Foster, condannato a morte per omicidio pur non avendo mai ucciso. Otto giorni dopo, il 7 settembre scorso, Benedetto XVI iniziava il suo viaggio pastorale in Austria: "l'aborto non è un diritto umano, ma una ferita sociale – dichiarava riprendendo le parole pronunciate tempo fa dal cardinale austriaco Franz Koenig - "il diritto alla vita è il diritto umano fondamentale e il presupposto per tutti gli altri diritti" e proseguiva "nel dire questo non esprimiamo un interesse specifico della Chiesa, ma ci facciamo piuttosto avvocati di una richiesta profondamente umana e ci sentiamo portavoce dei nascituri che non hanno voce". Due fatti che non hanno avuto il giusto risalto sui media nazionali ed apparentemente privi di qualsiasi legame, al di là della vicinanza temporale. In realtà la decisone del governatore del Texas e le parole del Papa a Vienna appaiono legate da un vincolo strettissimo, se solo si coglie il loro significato più profondo: l'esaltazione della sacralità della vita, diritto inviolabile di ogni essere umano, sempre e comunque! Purtroppo non è un valore unanimemente condiviso, in un mondo in cui si affermano con sempre maggior intensità pericolose tendenze nichiliste, alimentate anche da certi movimenti politici che, in nome di un malinteso concetto di libertà individuale e dell'autonomia della politica dagli ideali cristiani, hanno promosso nel tempo l'approvazione di leggi che minano dalle fondamenta l'essenza dell'uomo: fra tutte la legge sull'aborto, basata - a loro dire - sul principio di libertà di scelta della donna. Intanto vien da chiederci se l'uomo, il papà in questo caso, conti qualcosa! Chissà, magari fra un po' scopriremo che i figli non si fanno più in due…E poi soprattutto, siamo sicuri che un essere umano possa arrogarsi il diritto di decidere se un altro essere umano può o non può venire al mondo? La cosa singolare è che i promotori di quella legge sono gli stessi che, giustamente, si oppongono alla pena di morte sostenendo l'inviolabilità della vita umana; ma la vita umana - ormai è anche scientificamente provato - inizia col concepimento, quindi è perlomeno incoerente essere contro la pena di morte ma a favore dell'aborto! Ipocrisia? Bè, fate voi…Kenneth Foster, che al momento del crimine compiuto da Mauriceo Brown aveva solo 19 anni, stava emergendo da un'infanzia e da una adolescenza difficilissime: il padre sempre in entrata e in uscita dal carcere, la madre invece, prostituta e consumata dall'AIDS, si era spenta giovanissima. Una donna povera, sola, malata…disperata! Una donna tuttavia, che non aveva comunque voluto negare a suo figlio il diritto di venire al mondo e a se stessa la gioia di diventare madre. Se invece avesse deciso di abortire – e le circostanze avrebbero ben potuto indurla a farlo – ora non staremmo qui ad esultare per la sacrosanta grazia concessa a Kenneth. E con noi tutte quei movimenti ed associazioni che da un lato si battono per l'abolizione dell'intollerabile barbarie della pena di morte, dall'altro sostengono l'aborto…

IL ROVESCIO DELLA MEDAGLIA

Alcune note sul 21 settembre del 43' e sul "tedesco invasore"

di Rocco Zagaria

Nella ricorrenza del giorno della rivolta dei materani contro i tedeschi è naturale, anzi doveroso, la rievocazione dell' eroismo dimostrato del nostro popolo, come articolato da Mazzoccoli del numero del "IL Resto" della settimana scorsa. Per questa vicenda si torna ad esprimere sdegno contro il "tedesco invasore ed oppressore"

In proposito è tempo che sia avanzata qualche riflessione caratterizzata da obbiettività veramente storica, dopo oltre mezzo secolo, essendo ormai spenta "l'ira nemica". Un' esposizione, in merito, abbastanza corretta è anche quella che si legge sul numero di settembre 2007 di un periodico locale a firma di Fittipaldi. Che contiene annotazioni da altri sottaciute o falsate. Certo, qualche inesattezza importante permane, forse per carenza d'informazioni. Essa riguarda la scintilla che fece scoppiare la rivolta, cioè la presenza di due giovani soldati tedeschi nell' oreficeria Caione il pomeriggio del 21 settembre del 1943. I vari narratori di ciò che vi accadde, hanno dato per certo che i due tedeschi volevano saccheggiare l'oreficeria; orbene io posso dire che la Sig.ra Caione, la cui testimonianza è stata sempre volutamente ignorata, da me interrogata qualche anno dopo, disse che volevano solo acquistare oggettini d'oro. Ed era ancora dispiaciuta perché gli otto militari italiani intervenuti, avendo ucciso improvvisamente i due giovani tedeschi, le avevano impedito un buon affare. Peraltro lo stesso prof. Francesco Nitti (un valoroso protagonista della rivolta) nel raccontare l' episodio, accredita la versione del saccheggio ma poi si contraddice col riferire che i due tedeschi, interrogati dal capo degli otto militari italiani dissero tranquillamente che volevano solo portare alcuni oggettini per ricordo alle loro famiglie. Posto ciò, che senso aveva ucciderli d'impulso? Altro punto del racconto considerato in modo non condivisibile, riguarda l' azione o comportamento di Emanuele Manicone. Questi, avendo saputo che in Piazza Vittorio Veneto poco prima due tedeschi erano stati uccisi, corse nella vicina barberìa ove un tedesco diciannovenne "si faceva radere la barba" – narra Nitti onestamente – e l' accoltellò. Non capisco perché quel gesto così violento è stato definito "eroico". Non si deve ignorare anzitutto, che nel corso del conflitto che aveva visto l'Italia alleata con la Germania, questa più volte l'aveva aiutata col sacrificio dei suoi soldati: basti ricordare la conquista della Grecia e la difesa della Libia. Sbarcati gli angloamericani in Sicilia, la forze militari germaniche si batterono forse ancor meglio delle italiane per la difesa dell' isola. Qualche settimana prima del fatidico 25 luglio del 1943, il Capo del Governo italiano chiese ulteriori aiuti tedeschi per impedire l' avanzata nemica nella nostra Penisola. Badoglio, come è noto, confermò solennemente l' alleanza e la prosecuzione della guerra, il che giustificò la calata in Italia di altre truppe tedesche, anche se queste avevano anche lo scopo occulto di rendere inoffensivo l'esercito italiano contro di sé nel caso questi si rivoltasse contro. Ciò avvenne nel modo più nefasto, alla luce di come Badoglio agì per e dopo l' armistizio dell' 8 settembre del 1943. Infatti, mentre il radio-messaggio dell' 8 settembre annunziante l' armistizio lasciava nel vago il resto (tanto che – narra Nitti – gli stessi tedeschi che in piazza Vittorio Veneto l' ascoltarono insieme ai materani " sorrisero nella speranza che fosse vicina la fine della guerra anche per loro"), quello successivo dell' 11 settembre incitò "a reagire alla prepotenza tedesca". Che i militari tedeschi avessero motivo di essere irritatissimi contro gli italiani non si può non ammettere, giacchè essi erano scesi in Italia per combattere con noi per la nostra difesa dai comuni nemici non già per invaderli. Tuttavia, laddove non furono molestati o fatti oggetto di attentati cruenti non commisero nessuna violenza. Le rappresaglie furono effettuate secondo le leggi di guerra ed avvisi in questo senso furono affissi ovunque. La convenzione di Ginevra proclamava – e ciò è tutt'ora in vigore – che è legittimo il combattimento solo tra militari in divisa e vieta che i civili compiano attentati contro militari ancorché occupanti. A Matera un grosso reparto tedesco che vi aveva sostato fuori dell' abitato aveva stabilito di partire proprio dal 21 settembre. Che durante la permanenza era inevitabile che per l' acquisto di cibi procedessero anche a qualche requisizione, non è da scandalizzarsi; lo fecero ance i soldati italiani in Grecia. In complesso, fino alla mattina del 21 settembre non era accaduto nulla di veramente grave. Purtroppo gli episodi su accennati provocarono la rivolta che insanguinò l' ultimo pomeriggio della presenza di armati germanici a Matera. Certamente, una volta ingaggiati gli scontri il popolo dimostro coraggio ed ardimento in grado eroico, meritevoli di grande ammirazione ed imperitura riconoscenza. Qualcuno ha parlato di "liberazione dal nazifascismo cui Matera avrebbe contribuito". Ciò mi sembra pura retorica. Va però ribadito che le verità storiche nulla tolgono alla venerazione della memoria delle 23 vittime (di cui 8 in combattimenti e 15 in un'odiosa inutile rappresaglia) di quella rivolta che va ricordata sempre comunque come un episodio glorioso della storia Lucana.

"RENZO E I SUOI CAPPONI"

intervento Associazione Amici del Cuore

La più grande, importante struttura sanitaria della regione Basilicata si trova in Basilicata, a Potenza. E' l'Ospedale S.Carlo. Dove però non mancano seri problemi. In proposito le rappresentanze sindacali della struttura (RdB e Fials ndr) lamentano i notevoli ritardi che si stanno registrando nei lavori di adeguamento delle sale dell'emodinamica. I lavori sono iniziati nel mese d'ottobre 2006. Intanto crescono le difficoltà per le normali attività e le eventuali urgenze-emergenze. Liste d'attesa, intanto, sempre più lunghe. Ad aggravare la situazione- sostengono i sindacati- e a creare sempre più disagi è anche la programmazione dell'attività della cardiologia pediatrica e vascolare che va ad occupare alcuni giorni della settimana l'unica sala disponibile precludendo l'espletamento di eventuali urgenze ed emergenze e PTCA primaria. A sostenere la protesta sindacale interviene l'Associazione Materana Amici del Cuore, con una nota, ironicamente intitolata "Renzo ed i suoi capponi". Il presidente dell'Associazione, Luigi Bradascio si dice certo che la responsabilità è da attribuirsi a quanti non hanno eseguito i debiti lavori nei tempi previsti, a quanti avrebbero dovuto vigilare sul corretto espletamento degli stessi, a quanti non hanno sanzionato le omissioni, a quanti non hanno provveduto a dotare il reparto delle necessarie attrezzature. Senza dubbio- prosegue- lavori che attengono attività mediche così delicate, non possono essere gestite alla stregua della costruzione di un pollaio o di un capanno per gli attrezzi. Ogni ingiustificato ritardo si traduce in disagio, estremo disagio, viste le cruciali prestazioni mediche coinvolte, per gli ammalati. L'allungamento delle liste d'attesa in Emodinamica non sono solo uno stillicidio per i pazienti, ma possono significare l'impossibilità ad eseguire poi una terapia che deve essere erogata oggi: senza considerare il danno d'immagine ed economico che ne deriva all'Azienda Sanitaria, dalla mancata erogazione delle prestazioni a pazienti provenienti da altre regioni. Ora, in mezzo al polverone di calce, cemento, mattoni, scartoffie, fa capolino l'indice integratore che con guizzo perentorio attribuisce ai bimbi, anch'essi cardiopatici, parte della responsabilità dei disagi. Fortunata Sparta!! Lì c'era la Rupe Tarpa- prosegue Bradascio- dalla quale certamente avrebbero precipitato questi piccoli sfortunati, senza allungare le liste d'attesa. Quale corto circuito, se non quello della necessità, ci spinge a diventare come i capponi di Renzo, che si azzuffano ignari di condividere lo stesso destino? Non è da decidere chi sia più ammalato tra un bimbo congenitamente cardiopatico o un sessantenne infartuato, né che tra loro debba essere curato; queste diatribe lasciamole ad altri popoli, ad altre etiche. Le nostre radici cristiane ci impongono di dare linfa ad entrambi. Dunque-conclude Bradascio- ben venga la protesta civile ed ogni altra azione democraticamente possibile perché si renda efficiente il Dipartimento Cuore, ma senza insinuare pericolose discriminazioni tra medesime sofferenze.

E' allarme sociale per i ritardati pagamenti delle ASL

E' allarme tra le imprese locali per i ritardati pagamenti delle ASL in Basilicata, un allarme che l'API definisce sociale a causa delle sue ampie ricadute sulla comunità locale. Per discutere della questione dei ritardi di pagamento da parte delle Aziende Sanitarie USL della Basilicata nei confronti delle imprese per lavori eseguiti e forniture effettuate, l'API ha chiesto un incontro urgente al presidente della Regione, all'assessore alla Sanità e ai dirigenti generali delle ASL, interessando per conoscenza anche il Prefetto di Matera.Infatti, questa intollerabile situazione, con ritardi che superano anche di 15-16 mesi i termini contrattuali, sta creando un vasto allarme sociale tra gli operatori perché provoca gravissimi danni alle aziende, molte delle quali sono sull'orlo del dissesto finanziario, e desta notevole preoccupazione tra i loro dipendenti, il cui futuro lavorativo è reso alquanto precario. Le imprese creditrici, inoltre, sono state costrette ad indebitarsi con il sistema bancario per poter onorare con puntualità i propri debiti rivenienti dalle leggi e dai contratti (stipendi, fornitori, tasse e contributi).

FITO service s.a.s.
SERVIZI
Assistenza tecnica qualificata. Progettazione, realizzazione e manutenzione delle aree verdi.
C.da Papalione - La Martella
75100 - MATERA
Tel/Fax 0835 307673
cell. 339 1411290

Prometeo: il tempo che invecchia finisce per insegnare qualcosa.
Ermes: eppure tu ancora non sai essere saggio. (Eschilo)

UNA LETTERA APERTA ALLA SCUOLA LUCANA

di Pasquale La Briola

Convinti che il mondo sia dominato dalla tecnica che sembra svolgere un ruolo subordinato alla formazione del processo formativo, non ci accorgiamo che il tempo lentamente segna le ore e si diventa canuti, forse sapienti o ancora desiderosi di apprendere, di mettersi in gioco, di valutare gli errori commessi nell' adempimento del proprio dovere e di muovere da essi per meglio guidare le regole del nostro ingegno. La tecnica, oggi, occupa un ruolo di regista, di politica intesa come armonizzazione dei mezzi atti a conseguire una teleologia axiologica. Illusione!! Non ci accorgiamo, invece, che l' essenza della verità è rappresentata dall' efficacia, dalla produttività e dalla realizzazione di qualcosa e, nel campo educativo dalla stimolazione dell' intelligenza e dalla produttività e dalla ricchezza di idee, ai fini della formazione integrale dell' uomo. Allorquando Lutero, riflettendo sul divenire del mondo, condensava in una frase: "lege lata fraus nascitur" (da una legge generica nasce una frode) la miseria strumentale e spirituale di una società, denunziava, altresì, la precarietà delle istituzioni e della scuola

Il '68 mirava alla distruzione della tradizione dei nostri padri.

in modo particolare su cui mi permetto di spendere qualche riflessione. Credo, dopo anni di pessima sperimentazione e di una valutazione per lo più approssimativa, che lo stato di salute della scuola sia andato peggiorando per concause che affido alla intelligenza del lettore. Ritengo tuttavia, che sia ora che la scuola diventi selettiva e formativa e che dia spazio al patrimonio dotale di ogni studente, piuttosto che assecondare una scuola per tutti che, fra debiti e crediti consente di conseguire la maturità a giovani che poi vengono parcheggiati nell'oblio sociale, ove le tensioni si riaccendono sempre più. Ciò ha causato, per chi voglia bene alla cultura, una fomazione arida e senza competenze, il disordine mentale, l' involuzione dei processi logici e l' iscrizione in massa all' università ove solo il sei per cento degli studenti consegue la laurea.

Altra grande piaga scatenante sono stati gli anni della contestazione studentesca, il famoso '68, che fu un attacco alla scuola dalla goliardia e che, nel rifiuto della guerra nel Vietnam, non manco di ribellarsi al sistema scolastico e selettivo. Si inneggiò all' egualitarismo, alla lotta contro la gerarchia, al superamento della divisione tra lavoro manuale e intellettuale e ad ogni tentativo riformista del marxismo. Si legge, tuttavia, che il '68 nel suo reale intento, mirava alla distruzione della tradizione dei nostri padri, e a produrre gravi danni soprattutto nell' ambito della scuola; si pensi per, esempio, al superficiale aggiornamento dei docenti, al conseguimento di lauree brevi (o semibrevi?), alla disputa spesso violenta nella valutazione di gruppo, ai test di accesso all' università attraverso metodologie scandalose che offendono la dignità della cultura e, quindi, della civiltà. Anche i corsi abilitanti, iniziati nel 1975, hanno reso poco feconda la professione docente. Se era vero che l' intento della contestazione era la ricerca di una alleanza tra classe operaia ed intellettuali, è pur vero che oggi si assiste con amarezza alla sottostima morale, sociale e culturale del ruolo docente, remunerato ….per un pugno di dollari. Mentre gli intellettuali "altri" , cioè quelli legati al potere, che praticano sfacciatamente il nepotismo e l' estorsione occupano cattedre e plurinsegnamenti che accentuano sempre più la differenza tra l' operaio di oggi ben pagato al nero e il neo bracciante, nomade e preoccupato nella ricerca di un lavoro continuo. E chi ha pagato le conseguenze di questo triste fenomeno, decantato da certi pulpiti, sono stati per lo più i giovani seri, studiosi, volenterosi, che hanno profuso la passione negli studi e hanno registrato, invece, lo scacco e la delusione nell' ambito sociale. Che cosa è cambiato nel passaggio dal voto alla valutazione? Dal progetto al programma? Niente. Eppure le due parole hanno una valenza educativa diversa. Basti ricordare che, mentre il voto è un atto freddo razionale, chiuso nella logica della misurazione, la valutazione,invece, consente

Ruolo docente, remunerato ….per un pugno di dollari.

il raccordo con i vissuti della persona ed è un atto diacronico, nel senso che ne individua le lacune e il disagio nella disciplina per recuperare, attraverso la didassi, il valore formativo e le dovute competenze. Ma ciò non sempre è avvenuto. Si pensi per un momento al grande contributo dato dall' epistemologia Genetica del Piaget per comprendere come sia complesso l' atto dell' educere, quali competenze e aggiornamento è richiesto da parte dei dirigenti e insegnanti per assicurare un percorso scolastico sistematico e correlato con la famiglia.

Sulla base di tali considerazioni, è necessario ed urgente che la scuola ritrovi la sua serenità e non continui ad essere strumentalizzata dalla politica, poiché ogni processo innovativo muove sempre dalla base e giammai dai vertici. Si ricorda che il Dirigente Scolastico ha un grande peso morale e legale da gestire in prima persona, non delegando, perché l' istituzione delle delega è di già un atto di de-responsabilità. La sua funzione inoltre, risiede nella capacità decisionale circa le sorti della preparazione delle studente e deve tener fede, ove possibile, al consiglio di classe e alle direttive del collegio dei docenti; egli ha l' obbligo morale di stimolare l' attenzione sulla esegesi dei classici, e di "restituire" all' insegnante il prestigio umano e professionale ormai tramontato. Se così non si opera la moralità della scuola e la professionalità del dirigente, rasentano il fallimento educativo. E le famiglie digrignano i denti. La figura del Preside, infine, deve essere autorevole e capace di costruire i curricula, perché l' atto educativo è un continuum e non una serie di interventi occasionali. Egli deve pesare sulla mano le competenze del corpo docente, comprendere il clima della scuola e l' appagamento

E' possibile che esista una civiltà senza le basi della domesticità?

culturale dei docenti, malpagati e spesso vilipesi. Altro indicatore degno di rilievo è la gestione delle riunioni da condurre con giudizio e non con lunghe logorree che inducono allo sbadiglio; nonche la capacità di superare i conflitti che derivano da divergenze di orientamento e spesso da comportamenti caparbi. L' intelligenza, si sa, nella sua manifestazione rende l' uomo virtuoso soprattutto quando quest' ultimo si ravvede attraverso il colpo d'occhio e l' emozione della passione. E' questa che genera il risveglio dei cuori, acuisce le dinamiche mentali da impiegare versi i più deboli e i più bravi perché cattura l' attenzione degli studenti.

LA FAMIGLIA

Alle famiglie si vuole soltanto partecipare un concetto, il più fecondo, quello che condiziona il futuro dei propri figli: è possibile che esista una civiltà senza le basi della domesticità? E' la famiglia che deve riprendere le redini. Che deve responsabilizzare i figli tramite la mediazione della scuola contro cui sovente esse si scagliano. Le guerre in famiglia sono l' indicatore del vuoto etico, del conflitto all' interno delle singole coscienze, e, pertanto, spesso l' insuccesso scolastico del proprio figlio viene registrato come colpa del docente. Termino questi pensieri riportando una frase di "La zia Tula" , di Miguel de Unamuno: "ricordo che quando morì mia madre avevo dodici anni; appena cominciai a capire ciò che avevo perduto, corsi addolorata verso un'immagine della Madonna supplicandola tra le lacrime che mi fosse madre". Grazie e buon anno scolastico.

*"Allorquando Lutero, riflettendo sul divenire del mondo, condensava in una frase: "**lege lata fraus nascitur**" (da una legge generica nasce una frode)"*

Prestiti
CESSIONE DEL 5° DELLO STIPENDIO • DELEGHE A DIPENDENTI
CESSIONE A PENSIONATI INPS E INPDAP • MUTUI ACQUISTO CASA
RATA FISSA - FIRMA SINGOLA - ANCHE PROTESTATI
CON PIGNORAMENTI IN CORSO O ALTRI FINANZIAMENTI, CON POSSIBILITA' DI ESTINZIONE ANTICIPATA E RECUPERO DEGLI INTERESSI
FINCAL FINANZIAMENTI U.I.C. N. 24060
AGENZIA DI MATERA
via Ugo La Malfa,46
tel. 0835 332720
PRESTITI PERSONALI A TUTTE LE CATEGORIE CON ESITI IMMEDIATI

Interrogazione su evasione fiscale

Un metodo contro l'evasione fiscale a livello comunale è quanto viene auspicato dal consigliere **Carmine Alba** (DS). E per questo ha rivolto al Sindaco ed agli assessori ai Sassi ed al Bilancio un'interrogazione a tutela di alcune concessioni di immobili che ricadono sia negli antichi rioni Sassi che al cosiddetto Piano. Un metodo che consenta- dice Alba- di attuare efficaci azioni di contrasto all'evasione di tributi comunali. Questo perché- a quanto pare- sarebbero stati riscontrati discordanze di superfici dichiarate in meno per il pagamento delle tasse superiori al 30%. Per questo ha chiesto di conoscere "se, a seguito del rilascio del certificato di agibilità, viene effettuata, da parte dell'Ufficio Urbanistica e dell'Ufficio Sassi, comunicazione all'Ufficio Tributi degli immobili concessi". Alba chiede anche "*se quando sono stati effettuati i primi collaudi degli immobili di proprietà privata e demaniale nei Rioni Sassi, si sono posti in essere controlli con l'Ufficio Tributi per la verifica della corrispondenza delle superfici dichiarate a collaudo dei lavori, rispetto a quelle denunciate ai fini del pagamento della Tassa Rifiuti(Tarsu)*".
Ultimo quesito posto dal consigliere diessino è, infine, quello "*di attivare tutte le procedure necessarie a regolarizzare, in tempi brevi, le numerosissime, gravi ed eclatanti posizioni, al fine di contrastare l'evasione, incrementare le entrate comunali e perseguendo così l'imparzialità di trattamento dei contribuenti,nel tentativo di perseguire un'equa politica fiscale*".

Labirinti *della Comunicazione*

Giovanna d'Arco sosteneva di aver ricevuto l'incarico celeste per salvare il suo popolo

UNA FIAMMA INVIATA DA DIO

di Luciana Liuzzi

Giovanna d'Arco
(*Domrémy, 6 gennaio 1412 - Rouen, 30 maggio 1431*), *in francese Jeanne d'Arc, o Jehanne Darc nella versione più arcaica, è una eroina nazionale francese ed è venerata dalla Chiesa cattolica come santa e patrona della Francia. Presentandosi come inviata di Dio, Giovanna sostenne di aver ricevuto l'incarico celeste di salvare la Francia; la sua buona fede fu affermata da un gruppo di teologi che a lungo l'interrogarono. Iniziò pertanto la riforma dell'esercito trascinando con il suo esempio le truppe francesi e imponendo stili di vita rigorosi e quasi monastici. I soldati, trascinati dal carisma della giovane, si esaltarono e si prepararono alla riscossa. Venne sottoposta a processo senza difensori per eresia davanti al tribunale ecclesiastico di Rouen, fortemente influenzato dal potere inglese e presieduto da Pierre Cauchon, vescovo di Beauvais. Dopo quattordici mesi di umilianti interrogatori la pulzella d'Orleans fu accusata di eresia, per aver creduto di poter comunicare con Dio direttamente e senza la mediazione della Chiesa cattolica, e di atti illeciti, per aver indossato abiti maschili. Venne perciò condannata a morte e giustiziata sul rogo il 30 maggio del 1431: aveva diciannove anni. La Chiesa riaprì l'inchiesta: il tribunale fu riconosciuto come illegittimo e Giovanna fu riabilitata e riconosciuta innocente. Fu proclamata santa da Papa Benedetto XV nel 1920. La memoria viene celebrata il 30 maggio.*

Gli storici ancora oggi si interrogano sui misteri della fanciulla che, col suo carisma, affascinò i potenti della terra. Su di lei si sono scritte miliardi di pagine. Giovanna d'Arco è un personaggio straordinario che passò attraverso la sua terra e il suo tempo come una meteora: forse, in parte, mutò il corso della guerra dei Cent'anni, forse il delfino Carlo di Valois non sarebbe mai diventato re di Francia senza lei, la sua energia, la sua trascinante forza carismatica, il suo fascino, la sua breve fortuna guerriera.
Eppure Giovanna non costruì nulla di storicamente durevole. Anzi, all'indomani del suo rogo a Reims (30 maggio 1431), i suoi alleati e lo stesso re, che per molti versi le doveva la corona, la dimenticarono subito, o la sostituirono con qualche ostentatrice che per alcuni mesi portò avanti ancora il suo ruolo carismatico e demagogico. Insomma, Giovanna è veramente un enigma. Nata in quella parte di Francia al confine con il mondo germanico, in un secolo in cui la politica era fatta da chi aveva dalla sua parte la nascita nobile, la forza o il denaro. Lei, che non aveva niente di tutto questo, si impose ai signori della guerra e a quelli dell'oro. Un intero paese fu dominato dal volere di quelle "voci" che sentiva solo lei. Con le vittorie militari e il fascino della figura, tenne in scacco il politico più fine e abile del suo tempo: Filippo, duca di Borgogna.

Come fu possibile tutto questo?

Provando a rispondere, si ricorda spesso che quella fu un'epoca di attese millenaristiche e di profezie. Mezzo secolo prima di lei, la scena europea era stata occupata da personaggi come Caterina da Siena e Brigida di Svezia. Giovanna, però, aveva la pretesa di parlare direttamente con gli inviati di Dio e di farsene messaggera sulla terra: una pretesa carismatica che azzerava il potere mediatore e istituzionale della Chiesa. Questa cosa non le fu permessa. Ebbe contro le maggiori autorità di quel tempo: dal re d'Inghilterra, che col trattato di Troyes del 1420 era divenuto legittimamente, per diritti dinastici e per accordo politico, anche re di Francia, all'Università di Parigi, depositaria del sapere teologico e giuridico del tempo, all'Inquisizione, che tutelava il diritto della società cristiana di difendersi dall'eresia, all'autorità pontificia. Il fatto è che Giovanna precorreva i tempi. Il XV secolo non fu un'epoca di passioni patriottiche e di sentimenti di identità e di radicamento nella nazione, poiché questi sentimenti erano ancora molto embrionali.

Con quale strana pretesa quella ragazza poteva sostenere che Dio intendesse dare la Francia ai francesi?
A noi moderni tutto questo può sembrare naturale, ma nel Quattrocento era una pretesa assurda! E poi, francese per lingua e per cultura, era lo stesso re d'Inghilterra. E, infine, perché mai Dio avrebbe dovuto preferire i Valois ai Lancaster? Ma la "divina pulzella" è scomoda anche sul piano scientifico-sociologico. Qualcuno, oggi, parla perfino di una sua latente omosessualità e si chiede che cosa ci facesse al suo fianco Giles de Rais, pederasta e infanticida, mago e alchimista. Qualcun altro ha tentato di farla passare per una protofemminista. Giovanna scandalizzò il suo tempo con la sua pretesa di parlare con Dio e di non volersi piegare dinanzi ai tribunali. Nel Settecento, Voltaire, l'avrebbe allegramente presa in giro in un suo poema eroicomico.

Quindi, poteva mai essere un'eroina della Francia tradizionalista e controrivoluzionaria? Ma davvero Giovanna può essere un modello di nazionalismo?
Eppure così la pensavano, durante la seconda guerra mondiale, i francesi tutti: i filotedeschi ci vedevano il simbolo della secolare inimicizia con l'Inghilterra, i gollisti la interpretavano come tutrice della patria contro gli invasori. Ma al tempo di Giovanna non esisteva ancora il concetto di nazione. Giovanna non era nazionalista, era carismatica. Un'incognita storica, una pietra d'inciampo.
Visionaria o geniale propagandista di se stessa? Personaggio carismatico o marionetta inventata alla corte dei sostenitori dei Valois? Delicata e splendida pazza o astuta fondamentalista caduta nella rete di un gioco più grande di lei? La storia è davvero infinita!

Annamaria Cristiano
Naturopata - Floriterapeuta
per informazione e consulenze
chiamare il numero 0835.389463

Inviami la tua lettera alla redazione:
Il Resto - via Gattini 22, 75100 Matera

Molti lettori ci scrivono per chiedere consigli sui Fiori di Bach. Inviateci le vostre richieste: risponderemo a tutti, in privato o sul giornale.

Da arrapato a e-work o pizzino, 400 nuove parole nello Zingarelli

Lo Zingarelli è «arrapato» dall'«e-work», anche se «precarizzato». Sfondano nella edizione 2008 del vocabolario italiano della Zanichelli le nuove parole del mondo del lavoro e della politica, anche se nella casa editrice di Bologna non hanno fatto in tempo a inserire voci dell'ultim'ora come «grillismo». Termini come «anti-politica», molto in voga in questi giorni, comparivano già nelle precedenti edizioni e risalgono addirittura al 1974. Ma tra gli oltre 400 nuovi lemmi il Palazzo non ha mancato di mettere lo zampino. Compaiono così «teodem» e «teocon», ma anche «telepolitica» (il complesso dei programmi televisivi che trasmettono informazioni e dibattiti politici) e «biopolitica» (relativa, ad esempio, all'ingegneria genetica, l'eutanasia, la procreazione assistita) e «spin doctor» (chi cura l'immagine di un personaggio pubblico). Anche la cronaca ha fatto al sua parte per arricchire il vocabolario degli italiani. Figurano così parole come «pizzino», che ha conquistato gli onori della stampa grazie al primitivo mezzo di comunicazione utilizzato da Bernardo Provenzano, e le più attuali «zoomafia» e «anarco-insurrezionalista». Per non parlare delle ricche donazioni fatte dallo slang giovanile che hanno riversato tra le 2.668 pagine dello Zingarelli new entry come «arrapante», «intrippato», «spizzare» e «gufata». Ma anche termini più hard come «ciulare» e «slinguazzare», utili per i genitori che si perdono nel linguaggio in codice dei figli (o forse sarebbe meglio dire «raga»). E se il dizionario Zingarelli è pronto a «sbroccare» per paroline «coccolose», trovano spazio anche termini legali «class action» che ricordano tanto i romanzi di Grisham e «divorzialità»: un parametro statistico per misurare la tenuta dei matrimoni di un Paese. Ma il rinnovamento sul quale lo Zingarelli ha puntato per la sua edizione 2008 non è solo nei nuovi lemmi. A cominciare dal look: la nuova grafica introduce il blu come secondo colore con cui sono evidenziate le parti fondamentali della voce. Ma la vera novità è nei contenuti, con l'introduzione nel vocabolario delle sfumature di significato: 900 schede che confrontano parole analoghe illustrandone le ifferenze di senso, indicando quando e come usare l'una piuttosto che l'altra.

Serve un piano energetico. Ma purtroppo non c'è

di Rosalba Tamburrino

Periodicamente, la Regione Basilicata è oggetto di attenzione da parte di alcune Società che operano nel settore energetico sia convenzionale che rinnovabile. Sistematicamente ci si trova ad affrontare il dilemma se prendere o lasciar cadere le proposte che di volta in volta vengono formulate, se accettare le lusinghe che vengono avanzate o rispondere con il solito "niet". L'ultima occasione che in questi giorni sta animando il dibattito sui media, viene offerta dalla Geogasstok di Milano, Società il cui progetto prevede il recupero dei pozzi di metano depleti della Valbasento, per stoccarvi altro gas metano da immettere successivamente in rete. Non intendo in questa fase entrare nel merito tecnico dell' iniziativa; desidero solo per il momento evidenziare come, appresa la notizia, alcune forze politiche e Associazioni ambientaliste, all'oscuro di tutto, pur a fronte di un progetto a forte impatto, hanno subito chiesto di sapere e di capire per assumere successivamente posizione contro o a favore della inziativa. Episodi similari sono già accaduti in passato con le scorie di Scanzano Jonico, caso in cui tutti sapevano e nessuno sapeva, con la centrale termoelettrica di Pisticci Scalo da 1.200 MWe poi ridotta a 800 MWe, poi ancora a 400 MWe ed infine dissoltasi nel nulla. E gli esempi potrebbero ancora continuare, ma per il momento fermiamoci qui. A tenere comunque alta la attenzione su tematiche similari si aggiungono gli annunzi di programmi di perforazione da parte di compagnie petrolifere destinati alla ricerca di nuovi giacimenti del prezioso oro nero. I sindaci dei comuni interessati, quasi sempre informati in ritardo, vogliono vederci chiaro, si agitano, giustamente, e vogliono capire. E l'Ente Regione di fronte all'incalzare delle istanze e capolinea di tutte le domande come risponde? Risponde differendo "sine die", sembrerebbe, i termini per la predisposizione di un Piano di Indirizzo Energetico Ambientale Regionale (PIEAR). E lo fa emanando, nel decorso mese di aprile, una legge (n. 9/2007) con la quale stabilisce che fino all' approvazione del nuovo PIEAR non è consentita la autorizzazione di impianti non conformi al Piano Energetico Regionale approvato nell'anno 2001. Si badi bene che dall'anno 2001 ad oggi sono state emanate Direttive comunitarie, recepite poi con apposite leggi dalla Stato italiano. Tali nuove norme, che evidentemente il Piano 2001 non recepisce, definiscono, per esempio, gli impianti alimentati da fonti energetiche rinnovabili, eolico, fotovoltaico, biomasse, idroelettrico, ecc. opere di pubblica utilità la cui realizzazione riveste carattere di indifferibilità ed urgenza e per tali impianti sono valide procedure autorizzative accelerate in ossequio alla valenza pubblicistica a questi riconosciuta. Per non parlare della regolamentazione degli impianti di produzione da fonti convenzionali e della gestione delle stesse risorse dal momento che non è velleitario affermare che la Basilicata galleggia sul greggio. La Regione pur avendo nell'anno 2006 approvato una moratoria con scadenza al maggio 2007 procrastina con la legge n. 9/07 ulteriormente la pianificazione relativa all'uso ed allo sfruttamento di queste risorse. E tutto questo nonostante che il TAR di Basilicata, con due recenti sentenze ha dichiarato illegittimi siffatti provvedimenti. Ecco perché non sono comprensibili i ritardi circa l'approntamento del Piano energetico reso ancora più eclatante dalle continue incursioni di proposte localizzazitive di impianti che trovano quasi sempre impreparati gli amministratori locali. Tale è il caso dell'Assessore Provinciale della Provincia di Matera a proposito del mega impianto di stoccaggio di gas in Valbasento o come il caso di qualche sindaco della provincia di Potenza che chiede lumi su ipotizzate campagne di perforazione deplorando la strategia del "fatto compiuto". Questo è inverosimile e, dal momento che ho deciso di far peccato, voglio pensare a male. Facendo peccato quindi penso che qualcuno pur in regime di moratoria, parla, incontra, decide con comodo ed a proprio piacimento proprio perché in assenza di regole e di procedure. Un serio Piano energetico regionale, ove esistesse, non consentirebbe azioni discrezionali di pochi che attualmente decidono senza doversi confrontare con piani e programmi. Tali programmi, infatti, in quanto partecipati e condivisi dalle comunità locali e formalizzati nelle sedi istituzionalmente competenti avrebbero valenza impositiva "erga omnes". Occorre, quindi, porre rimedio ai ritardi accumulati. La Basilicata ha necessità di un Piano organico di sviluppo energetico che, oltre a recepire gli obiettivi condivisi a livello comunitario e nazionale in tema di sviluppo sostenibile, sappia ritrovare in questo variegato mix di risorse energetiche, convenzionali e rinnovabili, l'occasione per programmare una nuova fase di sviluppo regionale che veda protagonisti unitamente alle risorse energetiche di cui disponiamo gli attori del territorio, le imprese del territorio, la nuova forza lavoro del territorio ormai fortemente scolarizzata ed attualmente ed altrettanto dignitosamente al servizio di altre aree territoriali del nostro Paese. Serve un Piano energetico ma purtroppo non c'è. Scriviamolo insieme… sarebbe più bello!!.

apiMATERA
Associazione delle Piccole e Medie Industrie della provincia di Matera
FORMapi
Consorzio Formapi
Ente di Formazione
emanazione dell'Api Matera
Agenzia STRIKE
Calcio - Basket
Pallavolo - Tennis
Formula 1
Motociclismo
Totocalcio
Tris
Via Cosenza, 19 - MATERA
Tel. 0835.386429

IL Resto

Sabato 22 Settembre 2007

Labirinti *della Comunicazione*

Dal Blog di Beppe Grillo

Parte un'altra iniziativa...(quella precedente era abolire il costo di ricarica delle schede telefoniche prepagate.....con ottima riuscita!!!!) Provare non costa nulla!!!!!!!!!!! Giratela ognuno ad almeno 10 contatti, grazie mille!!!!

COME AVERE LA BENZINA A META' PREZZO?

Anche se non hai la macchina, per favore fai circolare il messaggio agli amici Benzina a metà prezzo? Diamoci da fare... Siamo venuti a sapere di un'azione comune per esercitare il nostro potere nei confronti delle compagnie petrolifere. Si sente dire che la benzina aumenterà ancora fino a 1.50 Euro al litro. UNITI possiamo far abbassare il prezzo muovendoci insieme, in modo intelligente e solidale. Ecco come.... La parola d'ordine è "colpire il portafoglio delle compagnie senza lederci da soli". Posta l'idea che non comprare la benzina in un determinato giorno ha fatto ridere le compagnie (sanno benissimo che, per noi, si tratta solo di un pieno differito, perché alla fine ne abbiamo bisogno!), c'è un sistema che invece li farà ridere pochissimo, purché si agisca in tanti. Petrolieri e l'OPEC ci hanno condizionati a credere che un prezzo che varia da 0,95 e 1 Euro al litro sia un buon prezzo, ma noi possiamo far loro scoprire che un prezzo ragionevole anche per loro è circa la metà. I consumatori possono incidere moltissimo sulle politiche delle aziende: bisogna usare il potere che abbiamo. La proposta è che da qui alla fine dell'anno non si compri più benzina dalle 2 più grosse compagnie, **SHELL ed ESSO**, che peraltro ormai formano un'unica compagnia. Se non venderanno più benzina (o ne venderanno molta meno), saranno obbligate a calare i prezzi. Se queste due compagnie caleranno i prezzi, le altre dovranno per forza adeguarsi. Per farcela, però dobbiamo essere milioni di NON-clienti di Esso e Shell, in tutto il mondo. Questo messaggio proviene dalla Francia, è stato inviato ad una trentina di persone; se ciascuna di queste aderisce e a sua volta lo trasmette a, diciamo, una decina di amici, siamo a trecento. Se questi fanno altrettanto, siamo a tremila, e così via..... Di questo passo, quando questo messaggio sarà arrivato alla "settima generazione", avremo raggiunto e informato 30 milioni di consumatori! Inviate dunque questo messaggio a dieci persone chiedendo loro di fare altrettanto. Se tutti sono abbastanza veloci nell'agire, potremmo sensibilizzare circa trecento milioni di persone in otto giorni! E' certo che, ad agire così, non abbiamo niente da perdere, non vi pare? Chi se ne frega per un po' di bollini e regali e baggianate che ci vincolano a queste compagnie. Coraggio, diamoci da fare!!!

PS: NON FARE INOLTRA ma copia e incolla questa mail per mantenerla ordinata e permettere una migliore lettura.

PER ABBONARSI A IL RESTO

BONIFICO BANCARIO:

Banca Unicredito
Via Annunziatella 24 - Matera
CC n. 10469340, ABI 2008
CAB 16100 - CIN T, intestato a
Emanuele Grilli Comunication

Abbonamento ordinario annuale euro 150,00
(con formula sostenitore)

PER LA TUA PUBBLICITA' tel. 331 6504360

Editore
Emanuele Grilli Comunication
Direttore Responsabile
Nino Grilli
Capo Redattore
Nicola Piccenna
Redattori
Filippo De Lubac, Claudio Galante, Luigi Mazzoccoli, Pasquale La Briola, Luciana Liuzzi, AnnaMaria Cristiano
Redazione
Via Gattini, 22 - 75100 Matera
tel. 331.6504360
E-mail: ilresto@jumpy.it

IL Resto

Impaginazione e Stampa
Arteprint s.n.c.
Via Taranto, 10 - 75100 Matera
tel. 0835 385440
fax 0835 090138
e.mail: arteprintsnc@gmail.com
Registrazione
Tribunale di Matera, al n° 207 - 11/03/2003.
Tutti i diritti riservati.
Riproduzione vietata.

"...quello che gli altri non dicono"

Distributore
A.D.S. Cifarelli Giuseppe
Via delle Fiere (zoma Paip)
75100 Matera

Ufficio Pubblicità e Marketing
NRG Comunicazioni
Via Gattini,22 - Matera 75100
tel. 331 6504360
e.mail: ilresto@virgilio.it

NUMERO CHIUSO IN REDAZIONE
IL 21 SETTEMBRE 2007